

STUDIO OCSE/ All'ultimo posto nella classifica Ue con solo lo 0,5% della spesa sanitaria

Italia bocciata in prevenzione

Trend negativo nel 2000-09 per i costi delle terapie, in calo anche il 2010

L' Italia con 2.282 euro a persona si trova più o meno a metà classifica nell'Ue per la spesa sanitaria pro capite del 2010. Ma sul fronte della prevenzione si guadagna la maglia nera: con lo 0,5% della spesa sanitaria totale destinata a politiche per la salute collettiva e a campagne di prevenzione, il nostro Paese si trova infatti all'ultimo posto tra i partner comunitari (si veda grafico in alto a destra), ben al di sotto della media Ue, pari al 2,9 per cento. Chi investe di più in prevenzione e campagne per la promozione di stili di vita corretti sono Romania (6,2%), Finlandia (5,4%), Repubblica Slovacca (5,3%), Paesi Bassi (4,8%). Il primato negativo si evince dall'ultimo rapporto Ocse-Ue, «Health at a Glance: Europe 2012».

In generale le uscite per la salute sono in frenata: la crescita della spesa sanitaria pro capite (in relazione con il reddito complessivo pro capite) è infatti rallentata o è diminuita in termini reali in quasi tutti i Paesi europei, registrando un'inversione di tendenza rispetto ai costanti aumenti del periodo precedente.

In media, nell'Ue la spesa sanitaria pro capite è aumentata del 4,6% all'anno in termini reali tra il 2000 e il 2009 ed è diminuita poi dello 0,6% nel 2010. Le voci coinvolte: stipendi, occupazione, aumento dei ticket che le famiglie devono pagare per certi servizi e certi medicinali, imposizione di rigorosi obblighi di bilancio agli ospedali. La percentuale del Pil consacrata alla salute si è stabilizzata o è diminuita leggermente nella maggior parte degli Stati membri.

Il dato medio della spesa totale (pubblica e privata) rispetto al prodotto interno lordo è pari al 9% (non ponderato) del Pil, in aumento rispetto al 7,3% registrato nel 2000, ma in lieve calo rispetto al picco del 9,2% riscontrato nel 2009. Nel 2010 i Paesi Bassi stanziavano la maggior quota del Pil a favore del settore sanitario (12%) seguiti da Francia e Germania (entrambi con l'11,6%). Anche in questo caso l'Italia si trova a metà classifica, con il 9,3% del Pil.

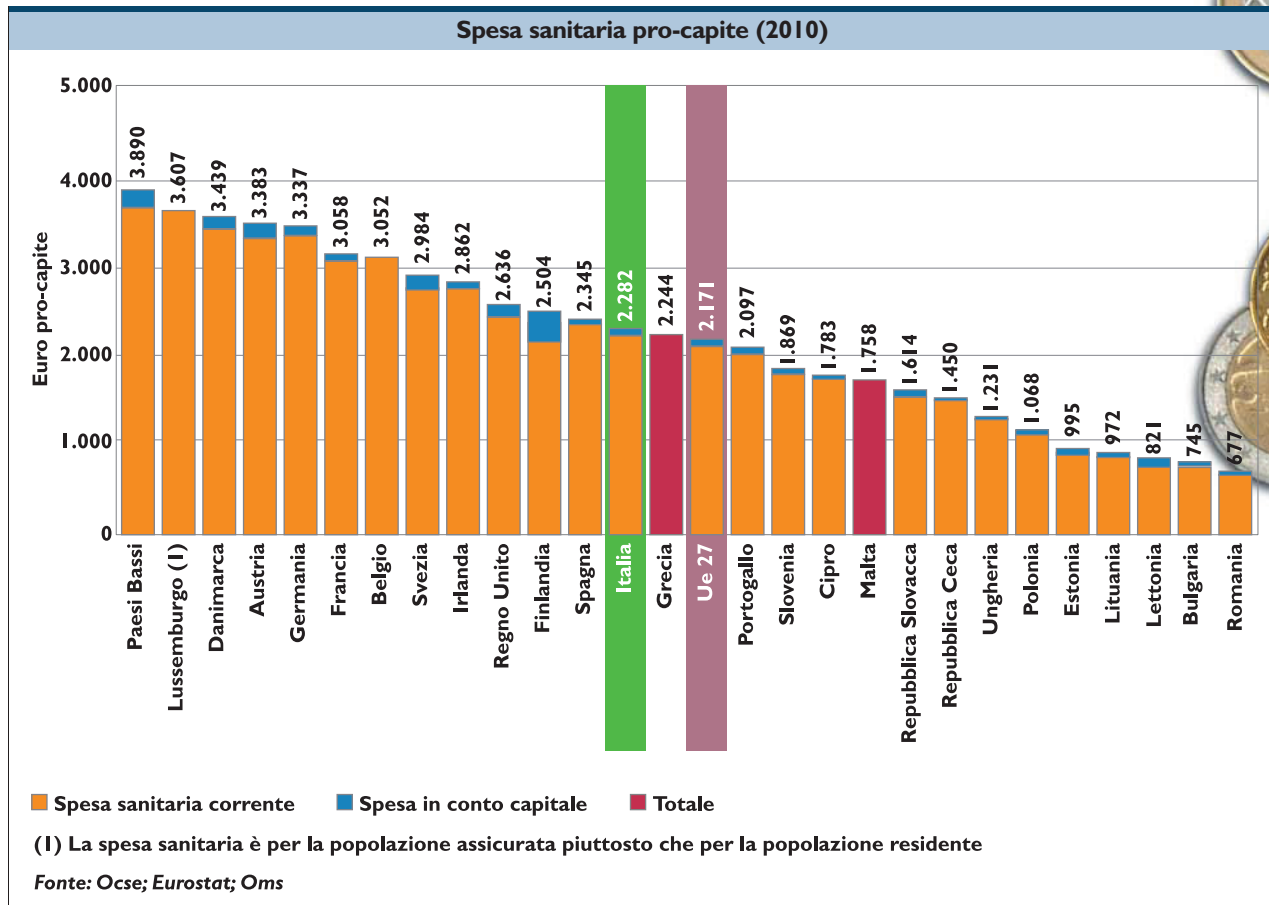
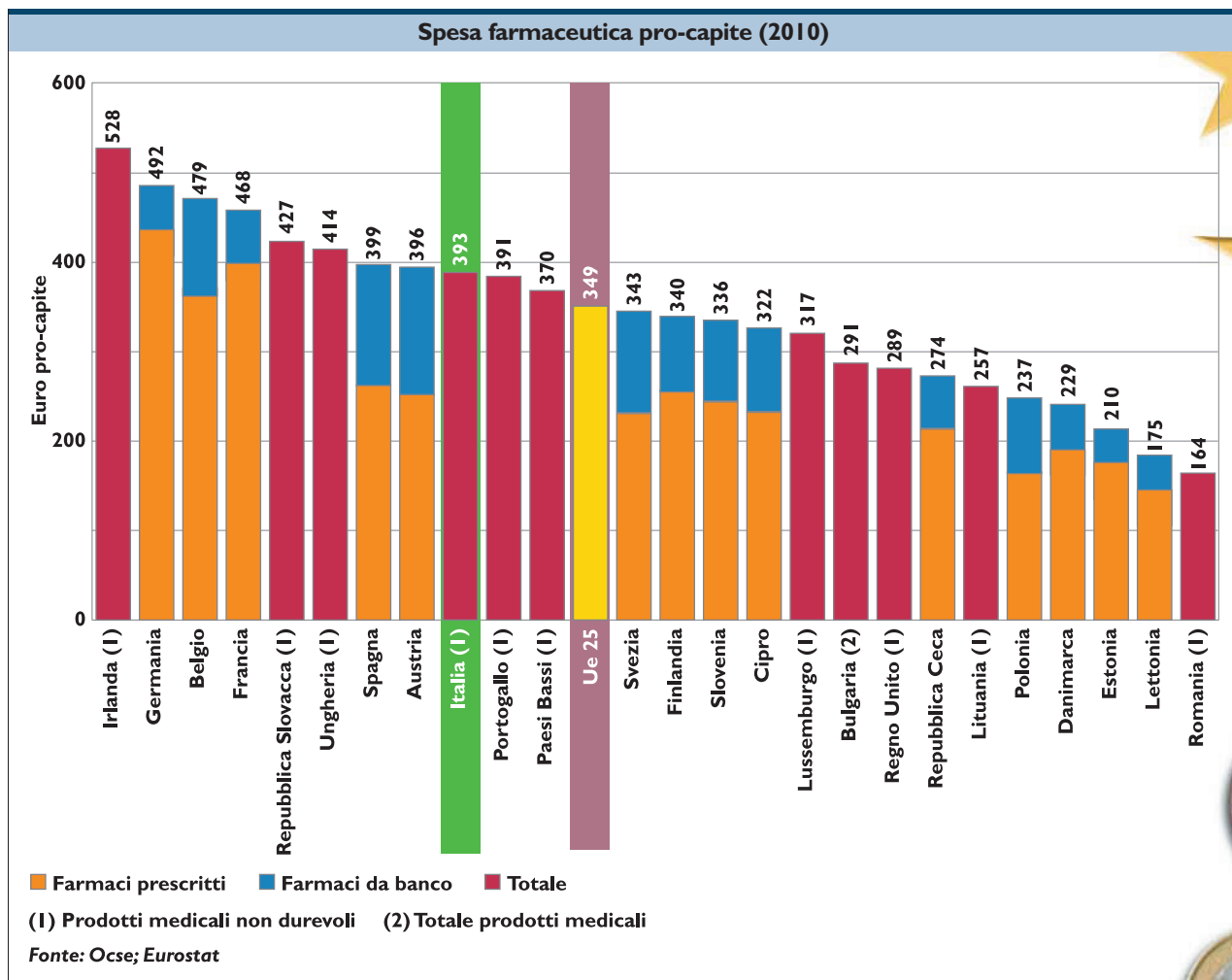
Dopo le degenze e le visite ambulatoriali, la spesa farmaceutica rappresenta il terzo più grande componente della spesa sanitaria (19%). L'aumento della spesa farmaceutica ha contribuito all'aumento complessivo della spesa sanitaria totale nell'ultimo decennio, anche se il tasso di variazione è divenuto negativo in diversi Paesi nel 2010: in Italia, per esempio, la spesa farmaceutica è scesa dell'1,3% tra il 2009 e il 2010 e dell'1,2% nel decennio. Il conto totale farmaceutico in tutta l'Unione europea ha raggiunto più di 190 miliardi di euro nel 2010. Tuttavia, vi sono ampie variazioni della spesa farmaceutica pro capite nei vari Paesi, differenze che riflettono in termini di volume, la struttura dei prezzi al consumo e farmaceutici. Con 528 euro pro capite, l'Irlanda ha speso di più sui prodotti farmaceutici di ogni altro Paese europeo. Un dato superiore del 50% rispetto alla media Ue (349 euro). L'Italia, con 393 euro (pari all'1,6% del Pil) si trova al nono posto. Altri Paesi con una spesa relativamente elevata sono la Germania (492 euro), Belgio (479) e Francia (468). All'altra estremità della scala, la Romania, con soli 164 euro pro capite. In Rapporto al Pil, la media Ue della spesa farmaceutica totale (sempre pubblica e privata) rappresenta l'1,6 per cento.

Il settore pubblico resta la principale fonte di finanziamento della Sanità in tutti i Paesi europei, tranne Cipro. In alcuni Stati la crisi economica ha inciso sul mix di finanziamento pubblico e privato della Sanità. La spesa pubblica è stata ridotta per certi beni e servizi, e a ciò ha spesso corrisposto l'aumento del ticket a carico delle famiglie. In Irlanda, la percentuale del finanziamento pubblico per la Sanità è diminuita di quasi 6 punti percentuali tra il 2008 e il 2010 e si situa ora al 70%, mentre è aumentata la quota del ticket pagato dalle famiglie. Anche in Bulgaria e nella Repubblica Slovacca si è registrato un calo sostanziale.

Dopo il finanziamento pubblico, la principale fonte di approvvigionamento della Sanità, nella maggior parte dei Paesi, è costituita dai ticket versati dalle famiglie. Il finanziamento a opera delle assicurazioni sanitarie private svolge un ruolo significativo soltanto in un numero limitato di Paesi. Nel 2010 la percentuale dei pagamenti in forma di ticket era più elevata a Cipro (49%), in Bulgaria (43%) e Grecia (38%). Le quote più basse di spesa sanitaria direttamente a carico dei pazienti sono state riscontrate nei Paesi Bassi (6%), in Francia (7%) e nel Regno Unito (9%). In Italia l'80% della spesa sanitaria è a carico del Ssn (la media Ue a carico del finanziamento pubblico è pari al 73%), mentre sui ticket pagati dalle famiglie grava il 18% della spesa (media Ue del 21%). Il ricorso al sistema del ticket è aumentato nell'ultimo decennio in quasi la metà degli Stati membri dell'Ue (la variazione media nell'Ue-27 è dello 0,3%), in particolare in Bulgaria (6,4%), a Cipro (5,9%), a Malta (5,6%) e nella Repubblica Slovacca (15,3%). In Italia la variazione del decennio segnala un calo di rilievo, pari al 6,7% che però non dà conto dell'accelerazione dei ticket subita negli anni più recenti.

«La crisi economica e i crescenti vincoli di bilancio - conclude lo studio Ocse - hanno aumentato le pressioni esercitate sui sistemi sanitari in molti Paesi europei. Diversi Paesi tra quelli maggiormente colpiti dalla crisi hanno adottato una serie di misure per ridurre la spesa sanitaria pubblica. Sarà importante monitorare con particolare attenzione l'impatto che tali misure avranno nel breve e lungo periodo sugli obiettivi fondamentali dei sistemi sanitari dei Paesi europei volti ad assicurare un adeguato accesso alla Sanità e la qualità delle cure sanitarie».

pagine a cura di **Flavia Landolfi e Rosanna Magnano**



96% la popolazione francese coperta da una polizza sanitaria privata

89% la popolazione olandese coperta da una polizza sanitaria supplementare

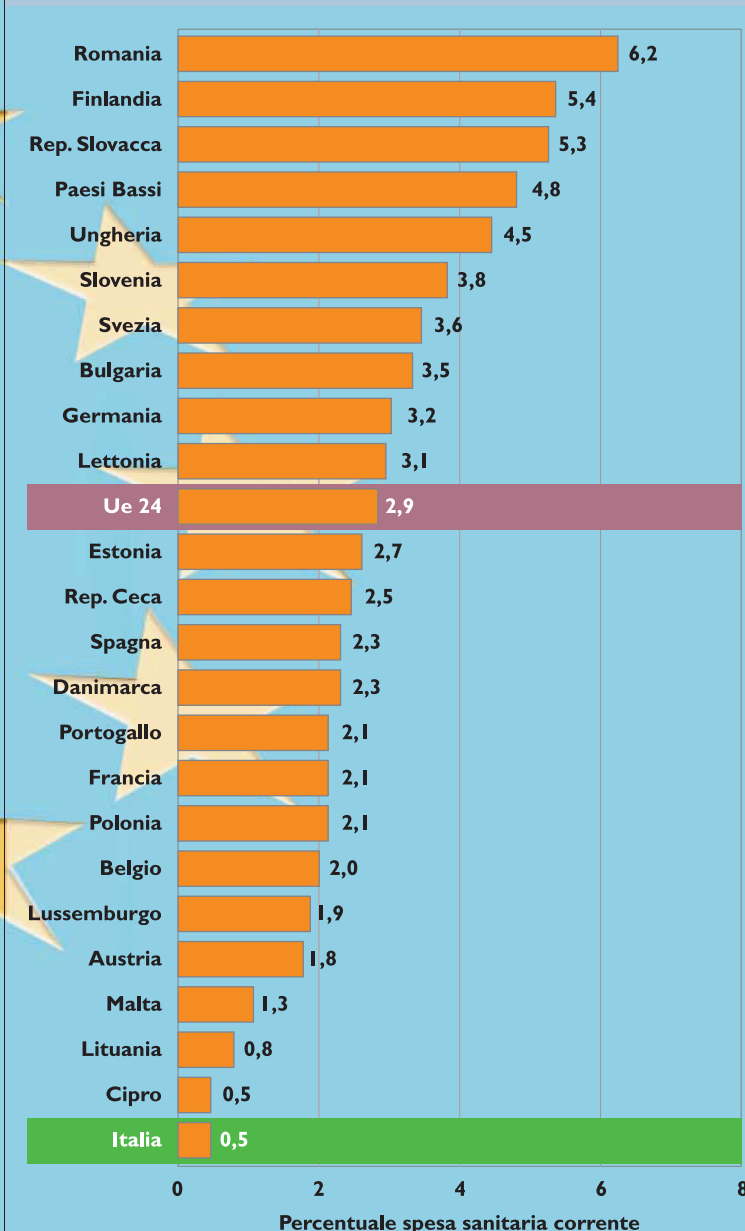
20% la crescita delle polizze private in Belgio dal 2003 al 2010

2.171 € la spesa sanitaria media pro capite nella Ue a 27 nel 2010 (+16,5% rispetto al 2000)

Polizze private: pochi fan in Europa



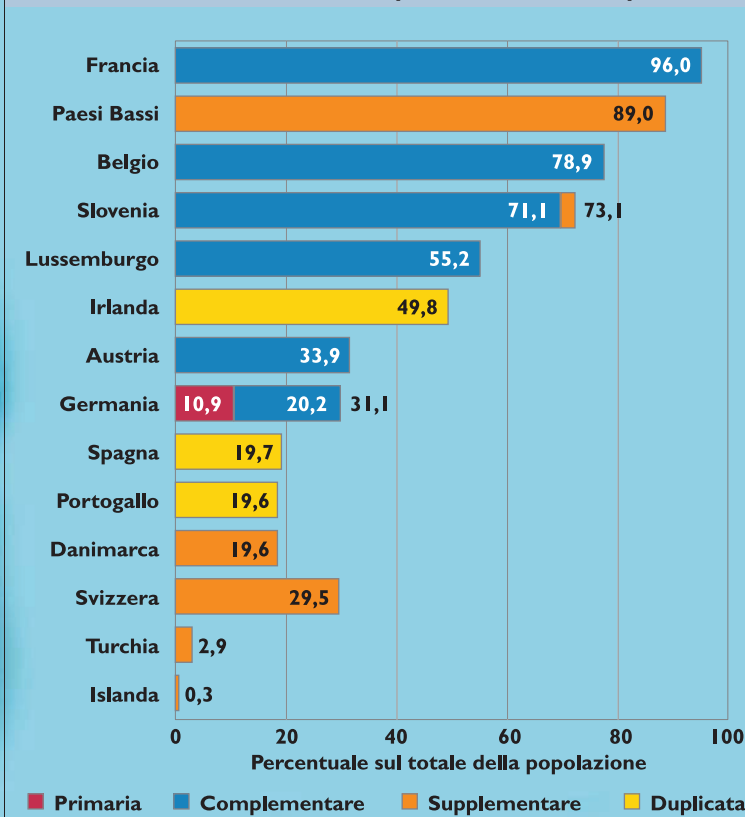
La spesa sanitaria destinata alla prevenzione (% sul totale)



La figura mostra la quota della spesa sanitaria assegnata alla prevenzione. In media, gli Stati membri dell'Ue hanno stanziato meno del 3% della loro spesa per la salute alle attività di prevenzione come ad esempio i programmi di vaccinazione e le campagne su abuso di alcool e fumo. L'Italia con lo 0,5% della spesa sanitaria totale destinata a politiche per la salute collettiva e a campagne di prevenzione, si trova all'ultimo posto tra i partner comunitari. Precedono l'Italia, nella parte bassa della classifica, Malta, Lituania e Cipro. Chi investe di più in prevenzione e campagne per la promozione di stili di vita corretti sono invece Romania (6,2%), Finlandia (5,4%), Repubblica slovacca (5,3%), Paesi Bassi (4,8%).

Fonte: Ocse; Eurostat; Oms

La copertura assicurativa privata



La copertura sanitaria di base, fornita attraverso sistemi assicurativi pubblici o privati, copre generalmente un "paniere" di prestazioni, in molti casi con costsharing. In alcuni Paesi, la copertura sanitaria aggiuntiva può avvenire tramite un'assicurazione privata per coprire eventuali costsharing (assicurazione complementare), aggiungere altri servizi (assicurazione supplementare) o fornire un accesso più veloce o a una più ampia scelta di fornitori (duplicare assicurazione). Solo in sei Paesi, la metà o più della popolazione aveva un'assicurazione sanitaria privata nel 2010.

Fonte: Ocse

3.890€

è l'Olanda il Paese che spende di più in totale per ciascun cittadino

677€

alla Romania il primato negativo di spesa pro capite per la Sanità

9%

spesa media nella Ue a 27 in rapporto al Prodotto interno lordo

4%

crescita media annuale della spesa sanitaria nella Ue (2000-2010)

30%

spesa media nella Ue a 22 per le malattie croniche (2010)



STUDIO OCSE/ Nel 2000-2010 calo della disponibilità dell'1,9%, in Italia giù del 3%

Emorragia Ue dei posti letto

Lo stato di salute nei Ventisette: malattie e comportamenti a rischio

In dieci anni tutta l'Europa, prima dei Quindici e adesso dei Ventisette, si è trovata di fronte alla stessa ineludibile necessità: tirare la cinghia sulla spesa per la Sanità e in particolare sulla disponibilità di posti letto negli ospedali europei. I dati non potrebbero essere più chiari: dal 2000 al 2010 il segno è quasi universalmente "meno". Fanno eccezione la Svezia con un tasso di incremento medio annuo del 2% e la Grecia con lo 0,3 per cento. Ma si tratta di casi eccezionali, perché la regola invece è stata quella di un progressivo taglio dei posti letto: la media Ue dei Ventisette è di -1,9% e quello italiano sfiora una flessione del 3 per cento. Si tratta di un record negativo quello dei posti letto nel Belpaese, surclassato soltanto dalla Lettonia (-4,8 per cento) e detenuto ex aequo con l'Estonia. Per il resto, gli Stati europei, pur avendo generalmente diminuito la disponibilità per i ricoveri, hanno però "tagliato" meno (l'Austria solo un -0,4%, la Spagna -1,1 per cento).

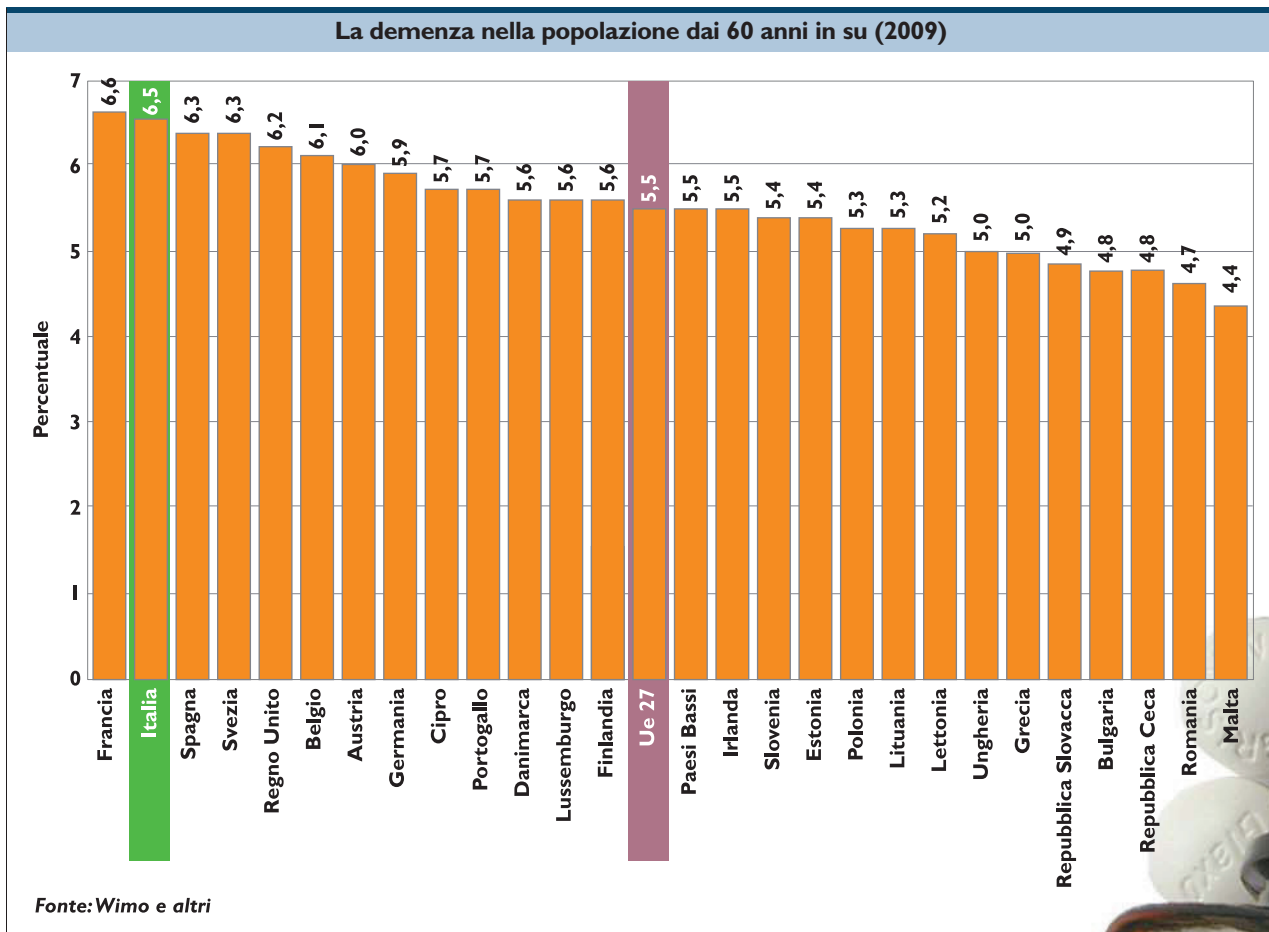
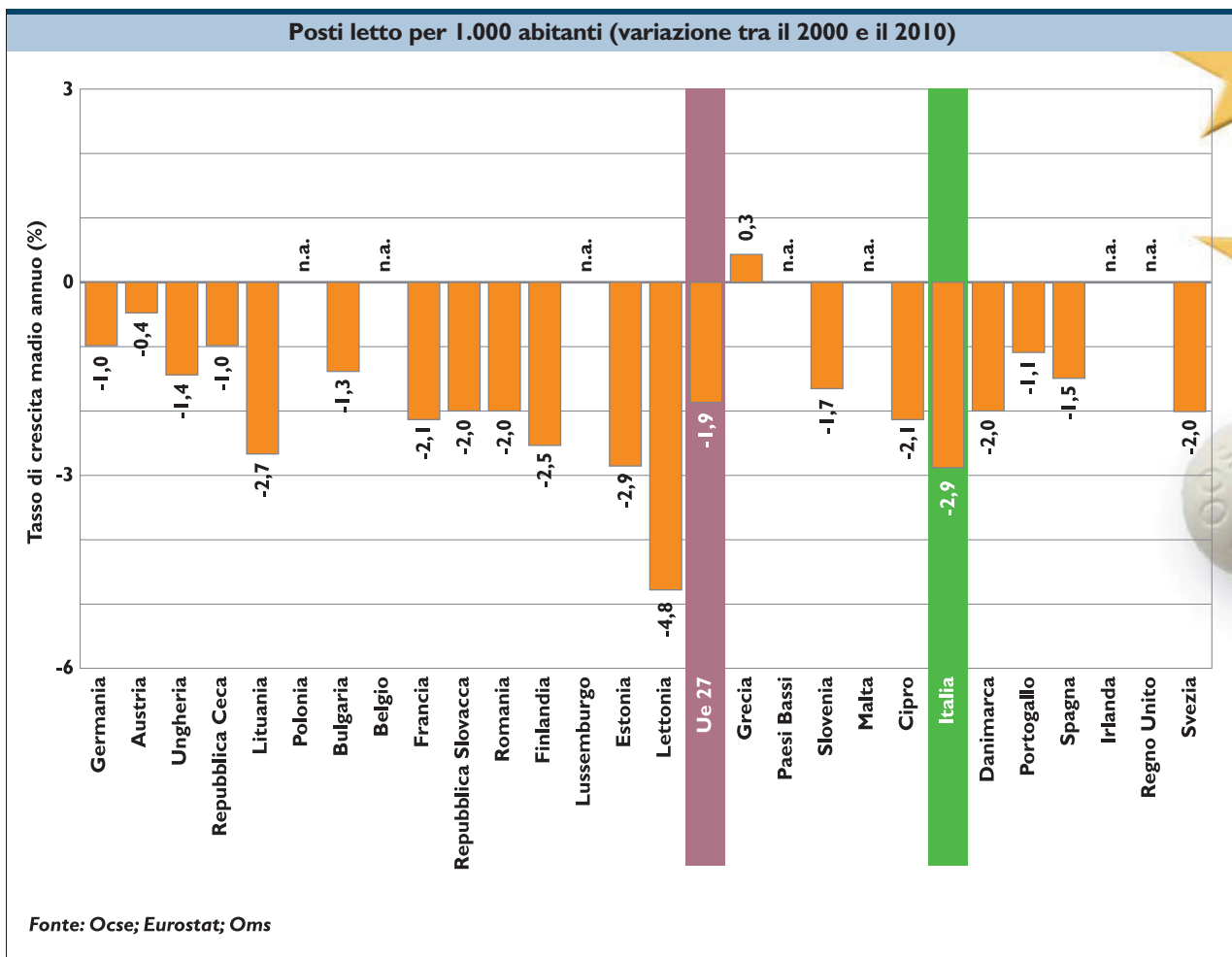
Il risultato? Nel 2010 in termini di valori assoluti su mille abitanti la media dei Paesi europei si attesta sui 5,3 posti letto. Sotto questa soglia ancora una volta l'Italia (in buona compagnia, va detto) con solo 3,5 posti per 1.000 abitanti. Sembra incredibile ma chi detiene il primato negativo per la minore dotazione di letti in ospedale è la civilissima Svezia con solo 2,7 unità per 1.000 abitanti.

Ma gli indicatori di salute nel rapporto dell'Ocse «Health at glance - Europe 2012» pubblicato a dicembre dalla Commissione europea spaziano dal fumo al tabacco, dalle aspettative di vita alla mortalità (si vedano i principali dati in basso nelle pagine).

Demenza senile. Nel 2009, spiega il dossier dell'Ocse, in Europa c'erano 6,8 milioni di persone dai 60 anni in su affetti da demenza, e cioè in circa il 6% della popolazione di quel gruppo di età. Francia, Italia, Spagna, Svezia e Svizzera hanno la più alta prevalenza, con una forchetta che oscilla dal 6,3 al 6,6% della popolazione malata in quella fascia di età. La media europea si attesta al 5,5% della popolazione. «I sintomi clinici di demenza di solito iniziano dopo i 60 anni di età, e la prevalenza aumenta marcatamente con l'età - spiega il rapporto -. La malattia colpisce più donne che uomini. In Europa, al 14% degli uomini e al 16% delle donne di età compresa tra 80-84 anni è stata diagnosticata la demenza nel 2009, rispetto a meno del 4% tra quelli sotto 75 anni di età. Per i più anziani di età compresa tra 90 anni e oltre, le cifre salgono al 31% degli uomini e il 47% delle donne. La demenza tra le persone di età meno di 65 anni è rara; essi rappresentano meno del 2% del numero totale di persone malate».

Obesità. Passando al dato sull'obesità e sul sovrappeso il numero è preoccupante: secondo il dossier Ocse «più della metà (52%) della popolazione adulta europea è in sovrappeso od obesa. La prevalenza di problematiche legate al peso e obesità tra gli adulti supera il 50% in non meno di 18 dei 27 Stati Ue». Restando sull'obesità la media della popolazione europea cala: 16,6 per cento. Il picco massimo si registra in Ungheria (28,5%), seguita dal Regno Unito (26,1%) e dall'Irlanda (23%). L'Italia dimostra in questo ambito di aver sviluppato una cultura alimentare meno a rischio: è infatti tra gli Stati europei con la minore incidenza di popolazione obesa, con un 10,3% superata solo dalla Romania con un 7,9 per cento. Vale la pena di ricordare, però, che i dati raccolti dall'Ocse, in questo caso, sono in prevalenza basati sulle dichiarazioni dei Paesi, solo una piccola parte sono stati oggetto di vere e proprie misurazioni scientifiche. Lo scenario, in Italia, cambia decisamente quando si affronta però il problema del peso (sovrappeso e obesità) tra gli adolescenti (15 anni). Qui le statistiche cambiano segno e se la media Ue si attesta intorno a un 10% il nostro Paese risulta allineato a questo dato. I problemi più importanti si registrano in Portogallo (15%), mentre il Paese più virtuoso è l'Olanda con un 5% di quindicenni grassi.

Cancro. «Nel 2008 sono stati diagnosticati in Europa circa 2,4 milioni di nuovi casi di cancro (esclusi i non-melanoma) e di questi il 55% tra i maschi e il 45% tra le donne: i tumori più diffusi sono quelli della prostata, del colon-retto, seno e il cancro ai polmoni. Il rischio di ammalarsi di cancro prima di 75 anni è stato del 26,5%, pari a circa uno su quattro». Su 100mila persone la media europea si attesta su 296 casi: la soglia più bassa si registra a Cipro (187) e Grecia (190), quella più alta in Francia (361) e Irlanda (356). L'Italia supera di qualche unità la media europea con 310 ammalati su 100mila abitanti, lo stesso tasso registrato in Spagna. Il "bilancio" però è ancora infausto: «Il cancro - conclude il dossier - è la seconda causa di morte negli Stati europei dopo le malattie del sistema circolatorio, con il 28% di tutte le morti nel 2010».

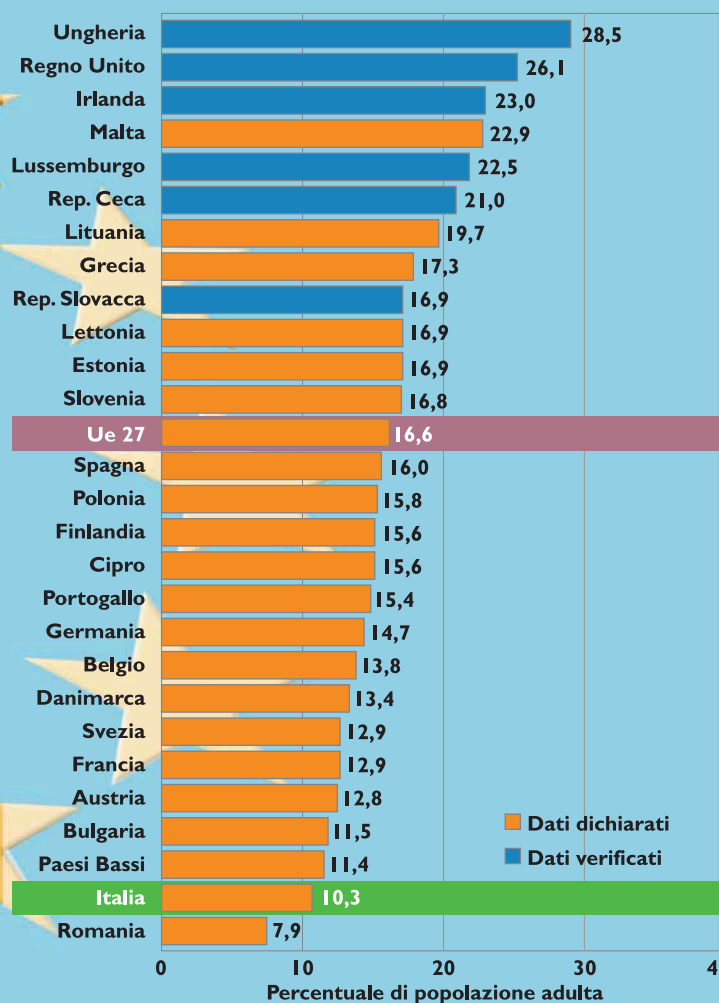


6anni aumento della speranza di vita tra il 1980 e il 2010	6% le persone tra i 20 e i 79 ammalate di diabete nel 2011	52% la popolazione adulta in sovrappeso	16,6% la popolazione adulta obesa nel 2010 (+16,5% rispetto al 2000)
--	--	---	--

I dati su obesi e malati di tumore



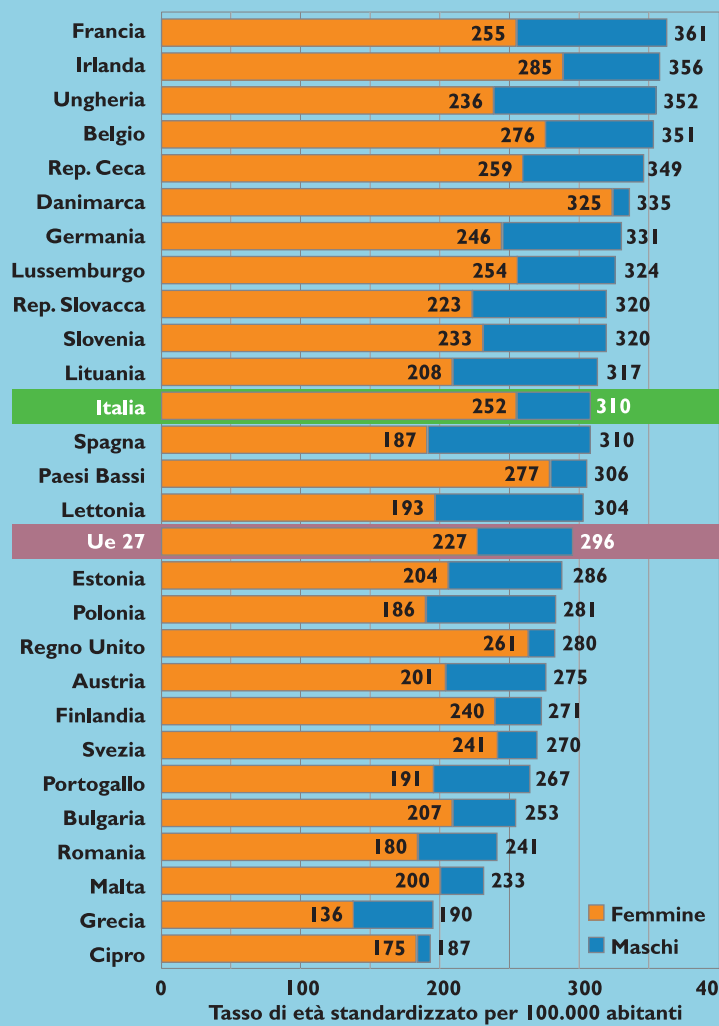
Prevalenza di obesità nella popolazione adulta (2010)



Si attesta al 16,6% la media europea dell'incidenza di obesità tra la popolazione adulta nel 2010. L'Italia registra un dato significativamente più ridotto conquistando una posizione nella classifica dei Paesi meno colpiti: 10,3%, surclassata solo dalla Romania con un 7,9% di incidenza. È allarme obesità invece in Ungheria con un picco massimo di 28,5% di adulti colpiti, seguita dal Regno Unito (26,1%), Irlanda (23%) e Malta (22,9 per cento).

Fonte: Ocse; Eurostat; Oms

Tasso di incidenza dei tumori (2008)



Nel 2008 in Europa 296 persone su 100mila hanno ricevuto una diagnosi di tumore. La soglia più bassa di incidenza delle malattie tumorali si registra a Cipro (187, Grecia (190), Malta (233) e Romania (241); quella più alta in Francia (361), Irlanda (356), Ungheria (352) e Belgio (349). L'Italia supera di qualche unità la media europea con 310 ammalati su 100mila abitanti, lo stesso tasso registrato in Spagna.

Fonte: Ferlay e altri (2010)

3,4

numero di medici per 1.000 abitanti nel 2010 (nel 2000 erano 2,9)

50%

la riduzione della mortalità per infarto tra il 2000 e il 2009

20%

la riduzione della mortalità per ictus tra il 2000 e il 2009

23%

i fumatori over 15 nel 2010 (-16% rispetto al 2000)

10,7 litri

alcol consumato nel 2010 (-15% rispetto al 2000)